



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XIII, N° III, FEBBRAIO 2017

Con la collaborazione di Romina Martella

## Sommario:

# GIORNATA DELLA MEMORIA: MA A COSA SERVE RICORDARE?

**Giornata della memoria: ma a cosa serve ricordare?** 1

**Lazio Ambiente, un'azienda in crisi in un ambiente inquinato** 2

**Cartoni animati per adulti**

**Le carte** 3

**Il 2017 che ci attende**

**Ragazzi siate cittadini del mondo** 4

**La migliore amica dello studente: la creatività** 5

**Animali fantastici e**

**Universitari ignoranti: lo scandalo del mese** 6

**Lettera aperta alla stampa italiana**

**Barbie una fidanzata killer** 7

**La scienza della deduzione**

**Alternanza scuola-lavoro, un'esperienza davvero utile?** 8

**Alla scoperta dell'affascinante mondo del passato**

**La pagina dei giochi** 9

**Liceo News** 10

Il 27 Gennaio è una data solenne, che si insinua nelle nostre vite per ammonirci: RICORDATE, PERCHÉ CIÒ CHE È ACCADUTO POTREBBE RITORNARE! Tutti quanti sappiamo che questa è la Giornata della Memoria, istituita per



commemorare le vittime dell'Olocausto. E sono convinta che anche voi lettori, chi più e chi meno, siate a conoscenza delle dinamiche di questo sterminio. Sicuramente non dimenticare è necessario per evitare altri ineguagliabili disastri, però, in senso lato, a cosa serve ricordare? Attraverso l'apprendimento degli avvenimenti passati possiamo intraprendere viaggi inimmaginabili, utilizzando la nostra memoria come una navicella in grado di superare ogni legge della fisica. Adesso chiudete gli occhi. Cosa vedete? Tutto nero... oppure no! Forse noterete un cerchio dai mille colori che, ruotando e ruotando, vi ipnotizzerà fino a condurvi... nell'antica Roma! Ora di fronte a voi si stagliano figure di uomini dalla tipica toga che

discorrono di chissà quale argomento o che camminano a passi lunghi nel tentativo di diminuire la distanza che li separa dalla loro meta. Chiudete nuovamente gli occhi e proseguite nel vostro cammino. In questo momento vi trovate al centro di un campo, non avete neppure il tempo di osservare quel che vi circonda che subito si leva dal terreno una nube grigia. Al riparo! Non vorrete farvi travolgere dalla schiera di cavalli che, guidati da valorosi guerrieri, si stanno recando nel posto di battaglia. Un tuffo nel passato ed eccoci tutti qua, a commentare eventi passati che ci legano come fossimo una grande famiglia. Non a caso ricordare, e quindi anche tramandare fatti storici, serve per delineare la nostra realtà: viviamo insieme ad altri

individui simili a noi e come tali dobbiamo rispettarli. In un periodo di gravi conflitti e di atroci patimenti, in cui un numero eccessivo di persone perde la vita per l'avidità di

guadagno di pochi, ricordare ciò che è stato è vitale, per poter evitare che delle pagine nere della nostra storia possano essere riscritte nuovamente per colpa delle nostre stesse menti ottuse. È fondamentale tenere a mente che l'essere umano rimane tale ovunque nel mondo, non è rappresentato né da un'etichetta né da un numero. E poi, sarebbe bello poter affermare in un tempo futuro *“Alla mia età le persone hanno finalmente compreso che niente è più importante di vedere un sorriso sincero che irradia il volto di un nostro amico. Ricordate e non dimenticate!”*

**Andra Hahue III B**

## Lazio Ambiente, un'azienda in crisi in un ambiente inquinato

La società Lazio Ambiente è una partecipata della Regione Lazio a totale capitale pubblico che nasce dalle ceneri di GAIA S.P.A. Questa società si occupa della raccolta e dello smaltimento di rifiuti, dei quali fanno parte anche gli inceneritori siti in Colleferro e la discarica di Colle Fagiolaro. La Regione Lazio, dopo il riassetto societario regionale, ha deciso di dismettere tale società e di vendere le quote societarie attraverso un bando pubblico. Le conseguenze di questa scelta porteranno quasi sicuramente alla perdita di posti di lavoro. Sono ormai in cor-

so da mesi trattative tra le proprietà e le organizzazioni sindacali, che chiedono con forza che tale società non venga venduta, ma che rimanga sul territorio come baluardo contro le infiltrazioni mafiose che ormai si sono lanciate sul mondo dei rifiuti. Le organizzazioni sindacali inoltre chiedono non solo la salvaguardia occupazionale, ma che si metta in atto un' economia sui rifiuti circolare in modo da salvaguardare anche l'ambiente. I lavoratori vivono da mesi una situazione di disagio perché si rischia la disoccupazione. Nonostante gli scioperi e le assemblee sindacali, a tutt'oggi non si sa ancora nulla del



destino di questi lavoratori. Quale sarà il futuro di *Lazio Ambiente*, ancora oggi incerto e misterioso?

**Miragusta Bucci I B cl.**

## Cartoni animati...per adulti?



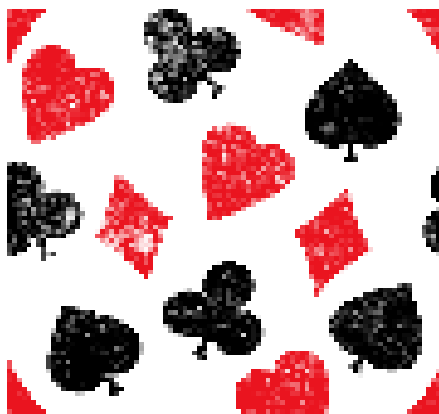
“Vivendo in un paese come l'Italia, non particolarmente propenso ad accettare le novità, talvolta mi capita di parlare con persone che denigrano completamente l'animazione come medium artistico, definendola infantile e di basso contenuto. Al contrario ogni nerd sa bene quanto queste persone siano mal informate dato che, in base alla mia conoscenza negli anni, ho constatato che raramente un cartone è leggibile (passatemi il termine) solo per una fascia di pubblico infantile. Ovviamente potrei dilungarmi negli esempi spaziando dalla Disney fino allo studio Ghibli, invece voglio più che altro analizzare una fascia di cartoni selezionata, puntando unicamente sul fattore “violenza e sesso”, dato che il mio obiettivo è informare nel modo più semplice e diretto. E poi, si sa, Eros e Ares sono al centro dell'animo umano. Inizierei con un titolo che non solo ha modernizzato il genere *mecha*, ma che riesce anche ad essere un prodotto animato solo per adulti senza risultare estremamente violento: *Neon Genesis Evangelion*, un cartone in cui, a risultare estremamente adulto, sono la psicologia dei personaggi, inserita in modo preciso e attento, e i temi trattati, che hanno radici nella religione. Ne risulta un'opera agnostica, con un'atmosfera di indecisione sull'esistenza o meno di una divinità. Infine, come non parlare poi di *Misato*: penso che le forme, il carattere

e l'approfondimento mastodontico dato a questa magnifica donna possano togliere ogni dubbio: l'animazione è pensata anche per un pubblico adulto. Ora vorrei citare un cartone che non definisco brutto, ma trovo divertente quando cerca di prendersi sul serio: *High School DxD*. Ovviamente sono consapevole che si tratti di una serie fan service, dove il plot ha una forma rotondeggiante (ma dopotutto non è sempre così per i generi *Ecchi* e *Hentai*???) La storia di un ragazzo che diventa schiavo di una demone perché lei l'ha salvato dalla morte è anche interessante. Ma la gente non guarda la serie per la trama, immagino. La cosa ci può pure stare, ma il problema sorge, almeno per me, quando si cerca di dare un tono serio alla situazione. Pensate ad esempio quando *Rias*, nella sua “vastità” si affaccia al terrazzo. Per come è stata ideata quella scena doveva avere una parvenza epica; ma il rumore gelatinoso e il molleggiare convulso decontestualizza tutto, e la scena assume un'aria ridicola. E' qui il problema di questa e di altre serie: la voglia di dare a tratti a un prodotto privo di serietà una parvenza appunto più seria. Quando guardo una serie del genere lo faccio per molti motivi, ma sicuramente non cerco un intrattenimento, anche solo ben imbastito. Se punti al fan service, raschia fino in fondo. Direi di continuare questo viaggio con una categoria di cartoni particolare, quelli che sembrano puntare a un pubblico giovanile, e che invece strizzano l'occhio all'adulto. Ci sono molti cartoni così, ma oggi andrò a parlare di uno in particolare che mi ha colpito molto: *Adventure Time*. Si lo so. Molti sentendo questo nome rideranno. Appunto, lo show sembra indirizzato solo ai piccini. Ma addentrandomi nelle diverse stagio-

ni ho scoperto diverse cose. Innanzitutto il significato di fondo, almeno ideologicamente, è molto crudo: la storia è ambientata sulla terra, mille anni dopo una guerra nucleare, che ha devastato la razza umana. Essendo l'uomo scomparso, i creatori della serie ci fanno intendere che la terra vive un'era di pace e serenità. Non esiste più la violenza, non esiste più il male. L'uomo era la radice di tutto il dolore al pianeta. Questo, almeno per un bambino, è un messaggio duro, pesante: il pianeta vivrebbe meglio senza di noi. Ovviamente non è solo questo che ne fa un prodotto adulto. Bisogna ad esempio considerare che ogni personaggio è il prodotto di una mutazione data dalle radiazioni. Inoltre, almeno a me, ogni situazione presente in ogni episodio dava una sensazione di divertimento e inquietudine. Questo è dato anche dal fattore *non sense* che aleggia in ogni parte, che in alcuni punti raggiunge un livello allucinante. Vi sono anche diverse scene sessualmente esplicite che, guarda caso, sono state censurate in Italia in gran parte. Una fra tutte il sogno di Finn sulla principessa di fuoco, chiaro riferimento alla libidine dell'età puberale dei giovani. Insomma, un cartone dalla doppia faccia che possono godersi grandi e piccini. La conclusione di questo mio breve viaggio conduce a pensare che ogni creazione, anche animata, nasconda una doppia chiave di lettura. Ricordate che dietro ogni lavoro c'è un'artista, e che se il lavoro è fatto bene sicuramente quell'uomo ha messo un po' del proprio pensiero nell'opera. Quindi, non fermatevi a denigrare un'opera solo perché è disegnata, anzi. Sedetevi e guardate un cartone, magari uno della vostra infanzia. Scoprirete che ve lo godrete di più ora che in passato.

**Francesco Giacomi IIB**

Le carte: oggetti così semplici e comuni, ma intrisi di mistero e magia... vi siete mai chiesti perché siamo così legati ad esse? Eppure sono solo dei cartoncini dalla forma rettangolare con dei disegni che, da un lato, ne rappresentano il valore numerico, e sul dorso, sono decorati da affascinanti motivi con colori e forme sempre diversi. Vi svelerò io il perché: le carte ci accompagnano in ogni momento e in ogni situazione. Se poteste guardare nello zaino di uno studente, tra un foglio spiegazzato e un pacchetto di crackers schiacciato dal peso dei libri, troverete sicuramente un mazzo di carte napoletane pronte ad essere sfoderate, come la katana di un samurai, nelle ore di supplenza, per godersi una bella mano a scopa con i compagni di banco più vicini. Che siano vecchie, ingiallite e consumate dal tempo che hanno passato nel cassetto della credenza a casa nostra, non importa: a una 'briscoletta' non si dice mai di no. Lo stesso vale per i nostri nonni, uomini e donne cresciute al bar con gli amici e che sanno comunicare le loro carte al compagno di gioco con linguaggi talmente nascosti e indecifrabili da far invidia ai più moderni sistemi di comunicazione dei servizi segreti. E si passa il tempo tra un "asso di bastoni" e un "sette a denara", sia tra i libri di scuola, di nascosto dalla prof che interroga, sia davanti a un aperitivo o una sigaretta, in compagnia degli amici di una vita. Questo, ovviamente, è il valore più comune che si assegna alle carte... ma come ben saprete, non finisce qui. Almeno una volta nella vita abbiamo dato tutti ascolto all'oroscopo, anche per curiosità, con la speranza che chi interpreta le costellazioni ci potesse predire qualcosa di bello nella nostra giornata in base al nostro segno zodiacale. Anche le carte sanno predire il futuro, o almeno lo sa fare il cartomante: infatti i ta-



rocchi, occulti e misteriosi, possono essere interpretati così che da essi si può estrapolare un significato sconosciuto ai nostri occhi, ma che può chiarirci la visione su ciò che sta per accadere. Naturalmente, solo se si è abbastanza superstiziosi. Ma adesso tratterò del mio modo preferito di usare le carte: la magia e l'illusionismo. Ultimamente mi sto diletando con la prestidigitazione, in particolar modo con le carte, e questo mio passatempo mi ha permesso di accedere più da vicino al mondo dei maghi, fatto di 52 carte da poker che possono apparire e scomparire, perdersi nel mazzo ed essere ritrovate in un battito di ciglia. E vi dirò, praticare la magia è molto più difficile di quanto si pensi: ci vuole molta manualità, che si acquisisce solo con la pratica, ma il risultato è sempre impagabile: si inizia chiedendo allo spettatore di scegliere una carta, di vederla e di ricordarla, poi si inserisce in mezzo al mazzo e lì inizia la routine. In cento modi diversi lo spettatore vedrà comparire la sua carta, la vedrà volare o cambiare totalmente

colore o posizione, e mentre era convinto di averla messa in un punto casuale se la ritrova in cima al mazzo, il tutto tramite uno schiocco di dita, e il cuore del mago batte freneticamente mentre cerca di mantenere il sangue freddo per far apparire il tutto più magico possibile. Alla fine, entrambi sorridono: lo spettatore rimane incredulo e basito, e guarda con occhi stupiti il comune mazzo di carte che in mano al prestigiatore diventa incantato; il mago invece sorride in modo compiaciuto per il risultato della sua performance perché sa che, in fondo, ha portato stupore e felicità nel cuore e negli occhi di un perfetto sconosciuto, semplicemente manipolando le carte. Questi sono i motivi per cui un mazzo di carte, che siano napoletane o piacentine, che siano 40 o 52, avranno sempre un significato importante per noi, qualunque uso se ne faccia. Bisogna solo coglierlo, e lasciarsi trasportare dal loro fruscio prodotto mentre vengono mescolate, o dal rumore sonoro che fanno quando vengono lanciate sul tavolo nell'euforia di una briscola che, se giocata bene, può cambiare l'esito di una partita, come se tra quelle carte si decidessero le sorti del mondo. E lo sapeva bene il Presidente Sandro Pertini, quando sull'aereo al ritorno dai mondiali perse una partita in coppia con il portiere della Nazionale Dino Zoff, per colpa di un asso non giocato. Libro consigliato? Italo Calvino, *Il castello dei destini incrociati*.

**Gianluigi Ciambriello IVC**

## Il 2017 che ci attende



Il 2016 ormai passato si è dimostrato senza alcun dubbio un anno estremamente vivace per quanto riguarda cronaca, sport, spettacolo e politica, ma il nuovo anno ha probabilmente in serbo ancora più sorprese che, nel bene o nel male, ci attendono; dunque cosa ci aspetta? Il protagonista di questo 2017 sarà sicuramente l'appena insediato Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump, il tycoon che con la sua politica irruenta ha dato un so-

noro schiaffo ai media locali i quali lo davano già per vinto, assistendo così al primo riavvicinamento tra Russia ed USA dopo decenni, nonché al trionfo della politica nazionalista e protezionista, un trionfo il quale probabilmente non rimarrà confinato oltreoceano, ma che già trova consenso in Europa, specialmente tra la popolazione francese la quale, a quanto pare, in buona parte supporterà l'euroscettica Marine Le Pen nelle elezioni di Maggio. Situazione simile troviamo in Germania con le elezioni d'autunno ed in Italia con l'incognita delle elezioni anticipate chieste a gran voce dall'opposizione. Importantissimo sarà anche il referendum per l'indipendenza della Catalogna dalla Spagna, il quale si mormora verrà a tenersi proprio nel mese di Settembre 2017. Passando a fatti meno politici, assiste-

remo all'EXPO 2017 che sorprendentemente verrà ospitata ad Astana, in Kazakistan, l'eclissi totale del 21 Maggio che attraverserà gli States coast to coast, e l'arrivo in orbita della sonda Juno, che ci permetterà di analizzare con nitidezza inaudita il gigante gassoso del sistema solare Giove, mentre parlando di anniversari assisteremo al centenario della Rivoluzione d'Ottobre, i 60 anni dell'unione Europea, il 40esimo della saga *Guerre Stellari* e, per concludere, un meritato buon sessantesimo compleanno alla mitica FIAT 500!



**Alessandro Dragoti IV E**





# Ragazzi siate cittadini del mondo!

Riceviamo dalla Sig.ra Cedrone e volentieri pubblichiamo questo articolo-intervista

Da tempo, in famiglia, siamo convinti che al giorno d'oggi sia necessario che i giovani abbiano una visione quanto più ampia e globale dei diversi aspetti che la vita presenterà loro. Vivere esperienze nuove e costruttive, alcune più semplici, altre più complesse, alcune locali e altre meno, possono essere di aiuto alla crescita dei figli. Di conseguenza la scelta di far frequentare un intero anno di studio in una scuola del Regno Unito a nostra figlia è stata semplice e consequenziale. Così come pensare di accogliere e ospitare in casa una ragazza straniera ha rappresentato un'esperienza formativa e di crescita per tutti i componenti della nostra famiglia. Probabilmente, l'attenzione e il desiderio di confronto e di condivisione con chi è all'estero ha favorito l'incontro con varie associazioni, in particolare con l'AFSAI che si occupa di formazione e di promozione della mobilità giovanile e della educazione interculturale ([www.afsai.it](http://www.afsai.it)). Con AFSAI puoi frequentare un Anno Scolastico o parte di esso all'Estero. Ed è tramite loro che Lorenza ha vissuto 10 mesi in Scozia. Partecipare ad un programma scolastico all'estero significa vivere un'esperienza individuale, apprendere cose nuove, conoscere culture diverse, approfondire una lingua straniera, confrontarsi con stili di vita ed usanze del tutto diverse dalle proprie. Recentemente ho conosciuto un'associazione che ha sede nella nostra città, che ha come missione istituzionale proprio quella di aiutare i giovani a crescere attraverso un ampliamento dei contatti, delle conoscenze ed esperienze che hanno fatto e stanno facendo degli Italiani all'estero: **GLOCALItaly**. Durante una delle attività che svolgiamo presso il BIC Lazio di Colferro, abbiamo incontrato il presidente dell'associazione il dr. Alberto Colaia-come con il quale si è cercato di sapere di più dell'associazione. **-Signor presidente, perché questa associazione e perché questo nome?** Potremmo dire che ci sono state due spinte parallele: la situazione dei giovani italiani in Italia e la contestuale presenza di un'altra Italia fuori dallo 'stivale'. Stime molto accreditate ci dicono che **nel mondo vivono altri 60 milioni di Italiani!** Riteniamo che senza la capacità di allargare lo sguardo a 360° in modo 'Globale', i giovani 'locali' avranno solo la possi-

bilità, come affermato dalla Fondazione Migrantes nel 'Rapporto Italiani nel Mondo 2016', *"di precipitare in una condizione di svantaggio corrosivo" che porta progressivamente a ridurre le possibilità di miglioramento su altre sfere di vita, a generare sfiducia istituzionale e a far scadere il senso di appartenenza sociale*". -

**Qual è il valore dell'associazione e quali i benefici per i ragazzi?** -

E' innegabile che la situazione che i nostri giovani incontrano al termine del loro percorso di studio qui in Italia sia piuttosto difficile, così come furono difficili i primi passi dei nostri emigrati nei paesi che li hanno ospitati. In genere ci soffermiamo sui risultati conseguiti e non conosciamo i percorsi che hanno consentito il loro raggiungimento. Al contrario il **VALORE**, che GLOCALItaly aspira ad estrarre prima e a distribuire poi, si trova proprio lì, in quella **dimenticata fase iniziale di conoscenza ed affermazione**. [per approfondimenti sul tema vedi i post del BLOG: 'La bellezza siamo noi' e 'Neet, Startupper ed Expat'] - **Quindi in che modo svolgete la vostra azione?** -

Le modalità sono diverse, tuttavia le principali finora utilizzate sono :Interviste a nostri conterranei emigrati all'estero; incontri con giovani e genitori; articoli su Blog e pagina Facebook. Per quanto riguarda le interviste, finora ne abbiamo raccolte dal Canada, dalla Francia, dall' Australia, dall' Irlanda, dalla Finlandia e dagli USA. Gli intervistati hanno età comprese tra i 27 e gli 82 anni, svolgono attività di tipo diversissimo, talvolta ricoprono ruoli istituzionali o di utilità pubblica. Ogni loro intervista è uno scrigno di 'pietre preziose'....Negli incontri con i giovani, i contatti che via via si allacciano producono molto spesso suggerimenti e consigli estremamente pratici che possono essere utilizzati con giovamento anche nel caso di interesse all'espatrio. Nel caso della Francia, ad esempio, la nostra amica Elena svolge proprio il ruolo di 'facilitatore' per coloro che volessero trasferirsi in Francia o che una volta lì avessero problemi logistico-burocratici. Gli articoli sul Blog raccolgono idee e considerazioni utili per la crescita personale dei giovani, cercando di affrontare con approccio non convenzionale temi ed argomenti a loro vicini. - **A suo parere qual è il modo migliore con cui i Giovani possono trarre vantaggio da ciò che fate?** -Il primo e più semplice è quello di seguire ed

approfondire la nostra attività su Facebook [<https://www.facebook.com/glocalitaly/>] e soprattutto sul sito [[www.glocalitaly.net](http://www.glocalitaly.net)] ed il relativo BLOG. Un livello più profondo, utile ed interessante, è quello di ascoltare le nostre videointerviste; ed ancora partecipare ad incontri dove si approfondiscono le 'scoperte' autonomamente effettuate, ed assieme se ne fanno molte altre. A questo proposito mi sento di sollecitare i ragazzi a partecipare agli incontri, perché è proprio questo il contesto dove le idee, la conoscenza ed i contatti svolgono a pieno il loro ruolo, regalando soluzioni che autonomamente potrebbero richiedere tempi lunghissimi di elaborazione o non presentarsi mai. Ed ancora c'è un altro modo di utilizzare la nostra associazione: collaborare operativamente al suo interno. In questo modo, oltre a svolgere un'attività estremamente professionalizzante ed utile in qualunque ambito lavorativo, si entra direttamente in contatto con realtà operanti nel mondo intero, con le loro logiche e difficoltà operative, ma anche con le loro opportunità. Già prima di iniziare il viaggio si è nel mondo, e se e quando si deciderà di partire realmente lo si farà con maggior consapevolezza, commettendo meno errori possibili, ricavandone il massimo vantaggio... - **Sappiamo che avrebbe molto altro da dirci, ma per questo primo incontro di elementi su cui riflettere ne abbiamo toccati molti. Spero che i ragazzi abbiano colto elementi d'interesse e possano trarne profitto per un loro futuro migliore, grazie Presidente!** - Grazie a lei, e ribadisco l'importanza della partecipazione operativa all'interno dell'Associazione, il coinvolgimento delle famiglie anche attraverso l'**individuazione e l'attivazione di parenti ed amici residenti all'estero da inserire nella 'rete' per contribuire alle attività di GLOCALItaly**. Confermo la disponibilità ad incontrare soprattutto giovani, ma anche adulti, in gruppi anche ristretti per approfondire illustrare ulteriormente finalità ed iniziative di GLOCALItaly.

pagina Facebook - <https://www.facebook.com/glocalitaly/>

sito : [www.glocalitaly.net](http://www.glocalitaly.net)

BLOG : <http://www.glocalitaly.net/blog>

Canale You tube :

<https://www.youtube.com/channel/UCOn6c8Jq36ve>

# La migliore amica dello studente: la creatività

Non ci facciamo sempre caso, ma la creatività è una compagna che ci sta sempre accanto, ci aiuta a risolvere i problemi più banali, e spesso ci distrae dalla noia della vita di tutti i giorni. A volte ammiriamo quella degli altri, leggendo un libro o ascoltando una canzone particolarmente bella; altre volte la sfogliamo noi stessi, sia facendo qualche disegno schizzato distrattamente su un quaderno teoricamente destinato agli appunti, sia scrivendo una simpatica nota su un qualsiasi noioso manuale, che magari potrebbe aiutare a fissare qualche concetto, o ancora sottolineando un testo con i più svariati colori, ognuno associato a un diverso tipo di informazione. Proprio nel contesto scolastico, tra noi studenti, sono innumerevoli i differenti casi di "studio creativo", e quelli menzionati prima sono solo gli esempi più comuni. Anche se dessimo una sbirciatina tra i libri e gli appunti dello studente più serio e diligente, molto probabilmente troveremmo qualcosa che possa riflettere la sua personalità, la sua creatività e, perché no, anche il suo lato più spiritoso: un ghirigoro vicino



agli appunti ordinati, un piccolo pensiero scritto discretamente al margine di una pagina di un libro, o un foglio di quaderno dedicato a un disegno. È più che normale: a quest'età spesso è difficile tenere a freno la fantasia, soprattutto se la realtà si rivela noiosa o snervante. Allo stesso tempo, può essere considerato strano che l'inventiva dei ragazzi si risvegli proprio in un posto che, in tutta onestà, non è certamente rinomato in quanto a lasciare libero spazio e libera iniziativa alla originalità

degli studenti: non sempre i nostri prof sono disponibili nei confronti di certi distacchi dal metodo di studio tradizionale, fatto di impegno, fatica, sudore, lacrime e sangue (va bene, forse questa è un'esagerazione, ma così il concetto è più chiaro). Questa diffidenza è giustificabile se le piccole distrazioni dello studente "creativo" in questione non sono poi così piccole e compromettono il suo rendimento scolastico; altrimenti è solo una paranoia che non giova a nessuno, né allo studente che si sente sempre più incatenato, né al docente stesso che tenderà con il suo atteggiamento ad essere sempre più allontanato dal cuore degli studenti, insomma ad alienarsi la loro simpatia. Ma del resto, chi mai vorrebbe ancora che nella scuola ci fossero solo soldatini di piombo?

**Alessandra Clemente II A cl.**

## Animali fantastici e dove trovarli

Chi non ha mai sentito parlare, almeno una volta nella vita, del famosissimo maghetto Harry Potter e della sua amata scrittrice, J.K. Rowling? Quando, qualche mese fa, è uscita la notizia di questi nuovi cinque film ispirati alle storie di J.K. Rowling, tutti hanno pensato ad uno spin-off della saga "Harry Potter". Dopo aver visto il film, però, mi sono resa conto che le due saghe non hanno niente in comune, se non la magia e qualche personaggio (come Albus Silente). Newt è un protagonista insolito, diverso da Harry: molto timido, amante dei suoi animali, vive in un mondo tutto suo, ma è comunque altruista e molto coraggioso. Insomma, il classico "bravo ragazzo", che però non annoia mai. Oltre a Newt, protagonisti assoluti del cortometraggio sono gli animali, presenti in tutto il film. Questi sono quel tocco di simpatia, vivacità e colore che mancava nel mondo della scrittrice scozzese; le creature ci hanno fatto divertire molto, ma faranno passare dei guai al nostro Newt, che si ritroverà contro il MACUSA (magico congresso degli Stati



Uniti d'America). Gli faranno però incontrare le sorelle Queenie e Tina Goldstein, che diventeranno grandi amiche del protagonista. La pellicola è divertente, fresca, e per niente scontata, ma anzi ricca di colpi di scena come, ad esempio, la comparsa di Johnny Depp alla fine della proiezione. Oltre a questo, però, tratta anche temi più seri, cioè la discriminazione; tra No-Maj e maghi, e verso gli animali, che non possono nemmeno entrare in territorio americano. La prima di queste è molto accentuata: a New York sono presenti i Secondi Salemiiani, un'associazione che cerca di con-

vincere i No-Maj che la magia esiste e che è contro di loro. Questo primo film era incentrato molto su Newt e i suoi animali, ma la Rowling ha fatto capire che i prossimi film, il secondo e il terzo in uscita il 16 novembre 2018 e il 20 novembre 2020, saranno più incentrati sulla storia di Silente e Grindelwald, il suo amico/nemico citato per la prima volta ne *La pietra filosofale*; la scrittrice ci dice: "Non verrà raccontata solo la storia del libricino *Animali Fantastici*, i cinque film saranno spalmati su 19 anni, quindi se andiamo dal 1926 al 1945 i fan più accaniti sanno già cosa significa." Questo fa capire che ci dobbiamo aspettare molte sorprese nei prossimi film, ma che comunque, siamo tornati a CASA.

**Melissa Marcaccio IB cl**



# Universitari ignoranti: lo scandalo del mese

Più di 600 professori universitari firmano una lettera nella quale lanciano un SOS. , un vero e proprio *cahier de doléance*: gli studenti non sanno più scrivere in italiano, non conoscono la grammatica, la sintassi, né tantomeno il lessico per poter capire adeguatamente i libri di testo, per poter affrontare un esame orale o scrivere una tesi di laurea in maniera corretta. E allora, che fare? (ma perché questa citazione? tanto non si conosce più neanche Lenin...vabbè, m'è scappata). Da qui giornali, rotocalchi, tv ed internauti si sono scatenati per confermare e rafforzare la lamentela dei più blasonati colleghi, e dopo una profonda anamnesi dei pazienti, dopo aver decretato le origini, vere o presunte, della malattia, si sono adoperati con estremo vigore a lanciare sul mercato delle opinioni e delle chiacchiere le loro ricette e i loro rimedi...a chi, non si sa: alla "Ministra"? Alle maestre elementari? Ai prof. delle Medie? A quelli delle Superiori? Agli esperti di didattica? Quante volte abbiamo sentito questo *refrain*: i nostri ragazzi non leggono più, i genitori non li educano alla lettura, passano ore ed ore su internet o con i videogiochi o davanti la tv, hanno un linguaggio povero ed eccessivamente essenziale causa i cellulari, wp, fb...Per continuare poi col *mantra*



relativo al fatto che ai nostri tempi si imparavano le poesie a memoria sin dalle elementari, la scuola era più selettiva, andava avanti solo chi sapeva veramente, non c'era tutta questa angomania espressiva, in un bla bla bla mediatico in cui tutti hanno ragione, e tutti torto. Mi permetto solo di esprimere, dopo trent'anni di insegnamento, non una mia opinione, che più o meno coincide col già detto e già scritto, ma semplicemente uno stato d'animo di chi, necessariamente causa età, ha toccato con mano, anno dopo anno, *step by step*, con un senso spesso di impotenza, con la consapevolezza della propria limitatezza, ma senza mai arrendersi, la metamorfosi linguistica della meglio gioventù italiana...ragazzi, che tristezza

(mi verrebbe da scrivere mestizia, ma lasciamo perdere)! Eppure, nel grigiore generale, nella massificazione e nell'omologazione di pasoliniana memoria (vero profeta, il Pierpa, ma chi se lo ricorda più?), nelle mie classi qualche perla ce l'ho, e me le coltivo con passione, quasi con gelosia e con un affetto che è figlio della riconoscenza: grazie, ragazze/e, voi che sapete leggere, scrivere e parlare bene, che siete curiosi e soprattutto mi ascoltate quando parlo perché avete voglia di migliorarvi, di carpire i miei segreti, e vi piace stupirmi con la vostra originalità espressiva e la vostra devota attenzione! Io lo so, non lo fate solo per il voto, forse all'inizio era così, ma adesso no, non più, lo fate perché ci tenete a fare bella figura con il prof e con la classe che un po' vi ammira e un po' vi invidia, ma che grazie alle vostre capacità e al vostro interesse vi rispetta. Voi, all'università, continuerete ad essere la luce e la gioia anche di quei firmatari, come lo siete oggi per me al liceo! Ed è questa la mia consolazione, o forse la mia illusione, fra tanta cognitiva *paupertas*: sono sicuro, "*Non omnis moriar!*"

Prof. Luigi Moratti

## Lettera aperta alla stampa italiana

Cari giornali italiani, da *La Repubblica* a il *Mattino* a tutti gli altri, questa lettera è rivolta a voi. Poche settimane fa nel ferrarese si è consumato un efferato omicidio ai danni di una coppia sposata organizzato dallo stesso figlio della coppia con l'ausilio di un amico. Ora, miei cari quotidiani, voi avete presentato questi ragazzi come degli assidui videogiocatori, fannulloni e drogati. In questo preciso ordine. C'è già qualcosa che non va. Qualcuno di voi poi (senza fare nomi) si è divertito a calcare la mano sul fatto che i giovani amassero i giochi di guerra e ha fatto solo un piccolo cenno al fatto che i due facessero uso di cocaina. Qualcun altro ha preferito accentuare il fatto che i due passassero le notti a videogiocare e (visto che siete tutti psicologi) ha associato ciò ad una vita priva di soddisfazioni, nonché di un qualsivoglia scopo. Cari giornali italiani, mi rendo conto che nel 2017 dev'essere difficile mandare avanti un giornale, nell'era dell'informazione in tempo reale fate sicuramente fatica, lo capisco, però il clickbait no. Mi rifiuto di credere che pur di ottenere qualche soldo in più abbiate fatto del sensazionalismo ingiustificato riguardo un fatto di tale gravità. Ma soprattutto, chi è il genio che ha ritenuto più importanti i videogiochi rispetto alla cocaina ai fini dell'omicidio? A che serve un caporedattore che controlla gli articoli se poi fate uscire 'sta roba? (Solo io c'ho Moratti che mi censura!? n.d.r.) La cosa che però quasi mi spaventa è l'immagine deformata che i giornalisti italiani sembrano avere dei videogiocatori: per loro siamo persone deviate, viviamo una vita vuota e senza prospettive e la nostra massima gioia è giocare. Una domanda: ci avete preso per drogati? Questa descrizione calzerebbe a pennello ad un cocainomane, e quei ragazzi facevano anche uso di cocaina, ma allora perché "cavolo" (a questo serve un caporedattore, prendete nota. n.d.r.) tirate in ballo i video-

giochi? I videogiochi sono una forma di svago come un'altra, superano per fatturato l'industria cinematografica e, mia personale opinione, spero condivisa, hanno almeno la stessa dignità artistica dei film, perché, come per il cinema c'è *Scary Movie* e c'è *Blade Runner*, così per i videogiochi c'è *Saints Row* e c'è *The last of us*. E in ultimo il "malloppone", cari giornali italiani: la violenza. Premetto una cosa: la violenza nei videogiochi non esiste, esiste la violenza nel mondo e i videogiochi, ritraendo il mondo, riportano questa violenza. Detto questo anche i film riportano scene estremamente crude, naturalmente di ciò si viene avvisati a inizio film, in modo da non esporre bambini o soggetti sensibili. Perché allora con i videogiochi la cosa vi sconvolge tanto? La limitazione d'età è scritta in copertina e se volete appellarvi al fatto che giochi vietati ai minori vengano venduti anche ai dodicenni vi consiglio di guardare a cose veramente pericolose, non so...sigarette, alcol, droga, fate un po' voi. Ma ad ogni modo, se ad un bambino di 7 anni date un gioco ultraviolento, non fate un soldo di danno e neanche lui lo farà. Voi da bambini non giocavate forse a guardie e ladri? Indiani e Cowboy? Soldatini? O magari facevate l'uncinetto a 6 anni per carità? Però diciamo pure che se così non fosse, tutti voi in tenera età avrete certamente preso parte a simulazioni di guerra. Visto che la mia lettera non verrà recapitata in un carcere a dei condannati per omicidio plurimo (ma tanto non verrà mai recapitata comunque n.d.r.), credo che la tesi sia dimostrata. Il gioco è evasione: quando si gioca si fa qualcosa che nella vita reale non si può fare: voi erava-



te dei pellerossa, noi dei marines scesi all'inferno, ma il risultato è lo stesso. Ogettivamente, se esistesse un videogioco in cui si può fare il bravo studente, venderebbe due copie, comprate dalla mamma di uno sviluppatore e dalla sorella di un altro. Il bello del gioco è poter vivere esperienze fantastiche, impensabili e irrealizzabili, e non condannateci solo perché oggi possiamo farlo in maniera più comoda e realistica, non siate ipocriti. Detto questo, cari giornali italiani, vorrei svelarvi un piccolo segreto che nel giro di poco non sarà più tale: vi ricordate quando nel '21 Ricciotto Canudo definì la cinematografia come "settima arte"? Certo che sì, siete abituati a vivere nel passato. Bene, il videogioco è l'ottava arte e presto, volenti o nolenti, dovrete accettarlo. Con non troppo affetto.

Michele Miranda, ovvero un videogiocatore qualsiasi del V G

Grazie a quegli occhioni e ai lunghi capelli biondi Barbie, la bambola più famosa al mondo, è riuscita a nascondere per anni la sua vera identità di serial killer, persino al suo fidanzato Ken. Ma Greenpeace smaschera il misfatto e denuncia lo scandalo: Barbie "è coinvolta nel brutale fenomeno della deforestazione". Questa è la denuncia dell'associazione ambientalista che, in un comunicato stampa pubblicato sul suo sito, si scaglia in particolare contro il packaging impiegato per confezionare le famose bambole. Greenpeace ha commissionato accurate analisi delle fibre del packaging della nota bambola, scoprendo che la carta usata nelle confezioni proviene dalla foresta pluviale indonesiana, una delle zone con il più alto tasso di deforestazione al mondo, contribuendo anche alla minaccia di estinzione di specie animali rare. Il pro-

dotto di Barbie ha dovuto così interrompere i suoi rapporti commerciali con le aziende che distruggono la foresta indonesiana, grazie alla campagna "Barbie ti mollo": infatti, dopo che Ken ha lasciato Barbie (vedi immagine), più di 300.000 persone in tutto il mondo hanno chiesto di produrre un packaging sostenibile. La storia è a lieto fine in quanto Mattel, produttore delle Barbie, ora evita fibre di cellulosa provenienti da aziende coinvolte nella deforestazione. Purtroppo, a parere di Greenpeace, la Mattel non è l'unica a distruggere le foreste indonesiane, ci sono anche la Lego, la Disney e altre ancora, nonostante la sua campagna, cosicché molte altre hanno continuato a sfruttarle pur sapendo quello che facevano, pur sapendo cioè che stavano distrug-



gendo quell'ambiente e uccidendo gli animali che ci vivevano i quali, costretti, sono dovuti fuggire dal loro habitat naturale oppure sono stati catturati e uccisi per altri scopi.

Chiara Gualdaroni | B ci.

## La scienza della deduzione



prerogative che appartengono unicamente all'eccentrico e geniale detective britannico Sherlock Holmes, nato dalla penna dello scrittore ottocentesco Arthur Conan Doyle e catapultato nel mondo moderno grazie al noto programma televisivo *Sherlock*, trasmesso sul canale inglese BBC. Intriganti intrecci, misteriosi e inspiegabili omicidi, avvincenti avventure e una trama perfettamente curata hanno contribuito al rapido successo di que-

sta fortunata serie tv che ha fatto appassionare milioni di spettatori (me compresa) all'oscuro e all'enigmatico mondo dei gialli, del quale Sherlock Holmes è il perfetto rappresentante. Uno Sherlock dagli occhi di ghiaccio, i ricci ribelli e un fascino tutto inglese, interpretato magistralmente dal pluripremiato attore Benedict Cumberbatch, al fianco di un impacciato Watson dai capelli biondi, lo sguardo curioso e con una passione per i maglioni stravaganti, hanno lasciato senza fiato la sbalordita audience e la critica internazionale dando vita ad avvincenti dinamiche relazionali, risolvendo complessi casi investigativi e riportando sul piccolo schermo quelle avventure e quelle peripezie che per decenni erano rimaste sepolte sotto centinaia di strati di polvere, dimenticate nelle librerie

di molti lettori. La genialità di questa serie consiste infatti nell'essere stata in grado di rielaborare i contenuti presenti nei romanzi di Conan Doyle, riscrivendo e rielaborando in chiave moderna i profili psicologici dei personaggi, il modo in cui si relazionano tra di loro, gli ambienti e le circostanze in cui si verificano le vicende narrate. La trama, semplice e lineare quanto più esserlo quella delle montagne russe, è ricca di colpi di scena, intricati intrecci e inspiegabili misteri che rendono *Sherlock* una serie unica nel suo genere. Lasciate quindi che le brillanti e complesse deduzioni del famoso detective inglese, pronunciate dal Cumberbatch così velocemente che persino il rapper più abile impallirebbe ascoltandole, vi accompagnino per quattro brevi, ma molto intense stagioni formate da tre episodi l'una. Se ancora non vi siete convinti ad iniziare questo fantastico show televisivo, deduco dalla velocità con la quale avete finito di leggere l'articolo e dallo sguardo affascinato che avete dipinto sul volto che una parte di voi ha già deciso di fare le valigie e partire alla volta di Londra, direzione 221B di Baker Street!

Anna De Cinti IVE

Avete mai avuto l'improvviso desiderio di imparare a leggere il carattere e le abitudini di un individuo semplicemente osservando il suo abbigliamento? Sareste in grado di indicare le esatte ore di sonno di un vostro conoscente analizzando attentamente il diametro delle sue occhiaie, il volume dei capelli spettinati e il valore degli angoli che i lacci delle scarpe infilate frettolosamente formano con il terreno? A meno che anche voi non adorate indossare lunghi cappotti neri, non siate soliti girovagare con aria superba e annoiata e non abbiate come migliore amico un medico militare dal cuore grande e dall'accento bizzarro, allora non dovete preoccuparvi se non riuscite a dedurre quale sia il mestiere del passante che vi ha appena tagliato la strada solamente studiando la forma del suo pollice sinistro: queste abilità sono infatti



## Alternanza **SCUOLA-LAVORO**: un'esperienza davvero utile

Come tutti ben sappiamo, uno dei cambiamenti più significativi che la legge 107 del 2015, meglio conosciuta come riforma de 'La Buona Scuola', ha apportato, è stato proprio il potenziamento di un' istituzione preesistente: l'alternanza scuola-lavoro. Questa consuetudine veniva già attuata, ma soltanto in alcuni tipi di scuola, con una percentuale di partecipazione del 18% sul totale nazionale degli studenti. Ciò che la riforma ha fatto, dunque, è stato rendere obbligatorie le ore di attività di alternanza imponendo un minimo di 400 ore per gli istituti tecnici e, novità più interessante e significativa, estendendo le attività anche ai licei, con un minimo di 200 ore, senza le quali non si può accedere all'esame di maturità. Lo scopo primario che tale riforma si pone di raggiungere è quello di collegare i due mondi, che negli ultimi tempi sembrano essere sempre più distanti, dell'istruzione e del lavoro, con l'intento di trasformare gli istituti non in soli pensatoi, ma in veri e propri trampolini di lancio verso un impiego, con la speranza che gli stage che poi ogni scuola ha pianificato e pianificherà possano essere in linea con l'offerta formativa

va della scuola secondaria di appartenenza. Questo è forse il punto più dibattuto dell'intero argomento in quanto nell'anno scolastico 2015-16, primo anno in cui l'alternanza è stata resa obbligatoria, ci sono stati casi di "stagistizzazione" forzata, soprattutto per alcuni licei italiani che hanno, al fine di totalizzare il limite preposto di ore, introdotto i propri studenti in realtà lavorative con davvero pochissimi punti di contatto col programma di studi. Bisogna però aggiungere che in moltissimi altri licei d'Italia il programma di alternanza è stato pianificato con cura e impegno da parte di tutto il personale scolastico, selezionando con cura (come posso testimoniare che è avvenuto anche nel nostro liceo) le attività, affinché gli studenti fossero coinvolti pienamente e i lavori risultassero, in un modo o nell'altro, coerenti con il programma scolastico attraverso lezioni frontali, incontri, simulazioni e pratica. Come precedentemente accennato, comunque, lo scopo primario che le attività di alternanza si prefiggono di raggiungere non è tanto quello di introdurre in maniera netta i ragazzi verso un'occupazione immediatamente successiva



al diploma, soprattutto per i liceali, bensì quello di incentivare i ragazzi a sviluppare qualità fondamentali per il mondo del lavoro attuale che è in costante evoluzione, quali la cooperazione, la capacità di problem solving, il pensiero critico, il saper comunicare in pubblico e sviluppare un maggiore senso di responsabilità, tutte qualità che non solo saranno utili per il futuro, ma possono risultare indispensabili anche per il percorso di studi.

**Riccardo Rienzi 4 E**

## Alla scoperta dell'affascinante mondo del passato



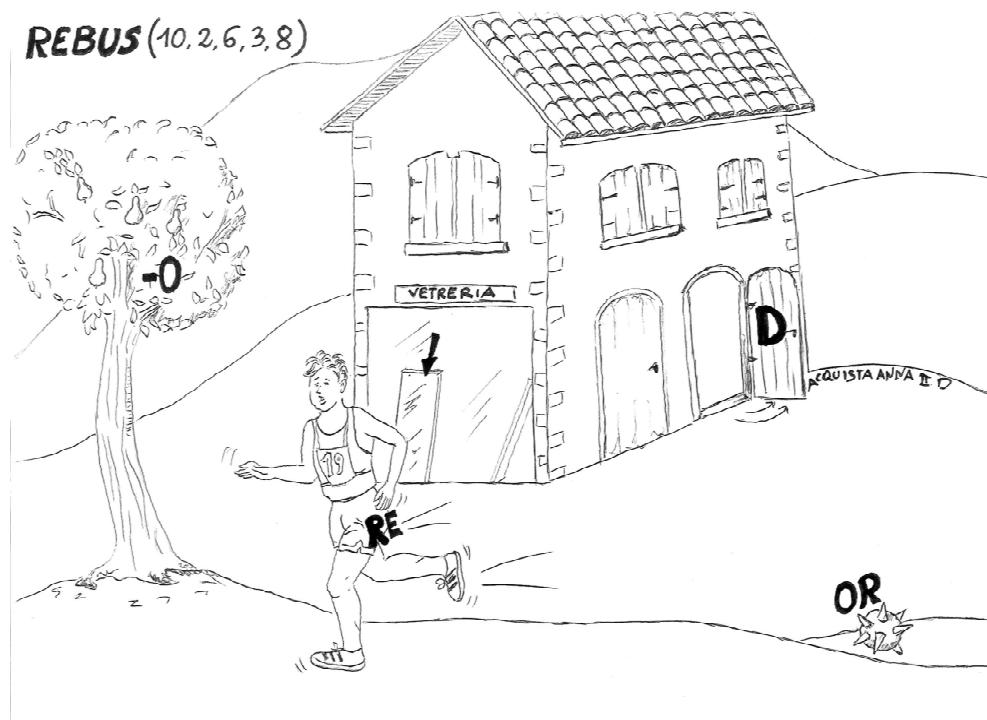
“Dal 19 gennaio 2017 le porte del Museo Archeologico di Colferro si aprono dalle 16,00, alle 18,00 per cittadini e curiosi che abbiano voglia di approfondire la conoscenza del passato del nostro territorio. Il museo, nonostante sia ancora chiuso poiché è tutt'ora in fase di allestimento, ospiterà ogni giovedì una paleontologa la quale, lavorando in diretta davanti ai visitatori, mostrerà come è delicato e complesso il lavoro del restauratore di fossili. Il restauro di un campione **fossile** necessita di molta attenzione, esperienza e lavoro sul campo, ma oltre alla pratica serve lo studio della teoria di questa scienza, e da questo punto di vista le risposte della paleontologa alle domande dei visitatori hanno denotato grande preparazione. I resti esposti, in fase di preparazione,

appartengono a uno dei più grandi animali che abbia camminato sul suolo del Lazio preistorico, l'*elephas antiquus*, (*Palaeoloxodon antiquus*), un gigantesco mammifero di quasi 4 metri e pesante svariate tonnellate, un antico parente dell'attuale elefante, che viveva nel nostro territorio, in passato simile all'attuale savana, assieme ad altri animali come cavalli, cervi, buoi, ecc... Un altro resto gigante accompagna il nostro elefante. L'uro (*bostaurus primigenius*) era un antico bovide antenato degli attuali bovini, di una grandezza non indifferente dato che arrivava al garrese (spalla) a un'altezza di quasi 1,75 metri, e fu anche allevato dall'uomo nell'Età del Bronzo. Di quest'ultimo è stato già ricostruito con grande precisione e moltissima pazienza, pezzo dopo pezzo, il palco originario, ovvero le corna, che purtroppo si erano frammentate durante il recupero. Il palco dell'antico animale non è il solo fossile gigante della collezione: sono presenti, oltre ad esso, le enormi ossa, mandibole e persino le zanne fossili dell'elefante, lunghe più di tre metri! Oltre alla sezione dedicata alla paleontologia, i visitatori hanno inoltre l'opportunità di visitare le collezioni di reperti archeologici, facendo così un giro tra le teche contenenti tracce del nostro passato. Nonostante il settore sia ancora in fase di preparazione, abbiamo avuto come guida il profes-

sor Luttazzi che ci ha illustrato la storia dei reperti, le loro funzioni, il loro significato nell'antichità e il luogo del rinvenimento. Tra gli oggetti esposti notiamo vasellame, ceramiche, utensili in pietra, gioielli, parti di monumenti, marmi, corredi funerari e molto altro ancora, che variano per il tempo e per i luoghi; appartengono a siti preistorici antichi, insediamenti dell'epoca romana, contesti medievali del Castello di Piombinara, oppure da zone limitrofe nella valle del Sacco (e presso altre città vicine come Segni, Paliano, ecc...). Voglio invitare il lettore a visitare il museo in quanto gran parte della storia del nostro territorio è racchiusa in quel luogo e, seppure rimanga ancora molto da scoprire e da rinvenire dalla terra che cela e preserva come una capsula del tempo, già una gran parte di tali oggetti viene studiata e mostrata al pubblico, sperando che alla futura apertura il numero di visitatori sia numeroso. Dunque che si aprano a noi le porte temporali verso il passato, senza il quale non ci può essere futuro!

**Francesco Colella (ex giornalista ora universitario) ed Italo Santangeli**

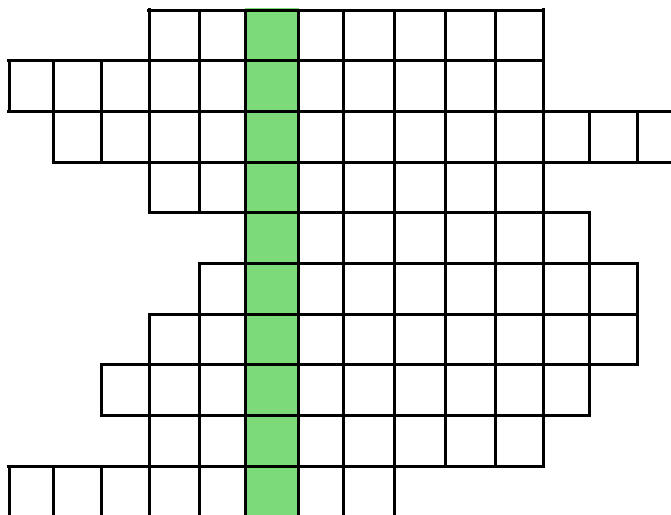




Con la gentile collaborazione della prof. Marina Falera

## ENIGMISTICA

Divertitevi a trovare questa parola, la cugina meno conosciuta della metafisica!



- 1) Il corpo umano è una serie di...
- 2) Può essere teatrale, artistico o puoi farvi esperimenti chimici
- 3) Ha sempre qualcosa nel suo cappello o nella manica
- 4) Ci vanno i pendolari ogni giorno
- 5) Si dice sia bendata
- 6) Qualcuno... tra le nuvole
- 7) Una tartaruga... legionaria
- 8) Senza di lui, niente film al cinema
- 9) Prendersi cura di qualcuno
- 10) Operare... un vecchio libro

## LICEO NEWS a cura della redazione

### Donazione del sangue



Anche quest'anno scolastico gli alunni (delle classi quinte, ed anche qualche docente e personale ata) hanno dimostrato la loro maturità (molti non sono alla loro prima esperienza) e generosità donando il sangue a chi ne ha bisogno. Gli operatori della Croce Rossa si augurano che i ragazzi rispondano sempre a quest'appello. Crediamo che sarà così, perché il 9 febbraio tanti studenti sono cresciuti come "persone".

Grazie a tutti!

### Giorno del ricordo

Il **Giorno del ricordo** è una solennità civile nazionale italiana, celebrata il 10 febbraio di ogni anno. Istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92; essa vuole conservare e rinnovare «la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale». La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, fu firmato il trattato di pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia. Al Giorno del ricordo è associato il rilascio di una medaglia commemorativa destinata ai parenti delle persone sopprese e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947. Non dimentichiamo i tanti olocausti che hanno funestato il cammino storico dell'uomo.



### Il Polo liceale a Colleferro

E' arrivato il Liceo linguistico! I tre licei, come afferma il Dirigente scolastico Prof. Sapone, non saranno uno a fianco all'altro, ma dovranno integrarsi: ciascun indirizzo ha la sua specificità, ma può anche beneficiare della presenza degli altri due per tutte le singole iniziative che vengono messe in atto e che possono essere condivise con gli altri. Su questa

importante novità ritorneremo in maniera più specifica e approfondita nel prossimo numero!

### Giornata della Memoria insieme alla Compagnia Teatro in movimento

Ripetuti e convinti gli applausi a fine rappresentazione rivolti ai quattro attori che, con il loro spettacolo *Il popolo in valigia* hanno cercato di mostrare alcune importanti vicende del '900, tutte legate alla guerra e a tutto ciò che essa solitamente comporta: violenza, soprusi, brutalità, tortura, costrizione, dolore, spersonalizzazione, separazione, atrocità, morte. Il taglio chiaramente didascalico, ad uso e consumo di un pubblico di studenti, non ha comunque inficiato più di tanto la particolarità di una suggestiva messa in scena che potrei definire decisamente "corporale", fatta di gesti decisi e movimenti simbolicamente appariscenti attraverso i quali, in unione con letture introduttive ed immagini sullo sfondo, si sono voluti ricordare gli orrori del "secolo breve", dalle foibe istriane all'Olocausto per finire con la guerra fredda e il Muro di Berlino. Un teatro anche urlato, certamente, che scuote dapprima le nostre viscere e i nostri sentimenti per arrivare poi a suscitare una riflessione su quanto è stato, che lascia molto amaro in bocca, molta pena, ma anche una luce di speranza, nonostante i chiari riferimenti all'attualità. Insomma, partire dal recente passato per giungere all'oggi, lungo un viaggio attraverso la sofferenza dell'umanità, viaggio il cui simbolo non poteva che essere, per l'appunto, una valigia!

